

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 8

31 dicembre 1983

<b>AUGURI NATALIZI DEL SANTO PADRE</b>	<b>pag. 241</b>
<b>COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 26.11.1983</b>	<b>» 245</b>
<b>MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. ALLA CHIESA E AL PAESE</b>	<b>» 248</b>
<b>MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO</b>	<b>» 252</b>
<b>PRESENTAZIONE AL SANTO PADRE DELLA 2ª ED. DEL MESSALE ROMANO IN ITALIANO</b>	<b>» 254</b>
<b>XII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 1984</b>	<b>» 257</b>
<b>NOMINE</b>	<b>» 259</b>

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 8**

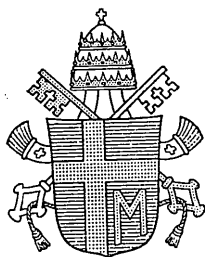
**31 DICEMBRE 1983**

## **Auguri natalizi del Santo Padre**

---

*Si riproduce, per documentazione, l'autografo con cui il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha fatto pervenire ai Vescovi, tramite il Presidente della Conferenza Episcopale, l'augurio per le festività natalizie 1983.*

*Il Cardinale Presidente, in data 22 dicembre 1983, con lettera prot. n. 1060/83, ha inviato a tutti i Vescovi fotocopia del citato autografo, sottolineando il gesto di squisita fraternità con cui il Papa vuole essere vicino ai Pastori e a tutte le Comunità diocesane in questo Anno Santo della Redenzione, e assicurando di avergli espresso il comune pensiero di riconoscenza e l'assicurazione della preghiera della Chiesa italiana.*



Venerabilis Frater,  
salutem et Apostolicam Benedictionem

Fulgidam Christianorum spem iam antehac  
totiens in Sacramento Incarnationis experti atque  
iterum, Deo dante, in Nataliciae Sollemnitatis fe-  
stivitate mox experturi consalutamur temet ipsum  
per teque cunctos ac singulos Conferentiae Episco-  
palis cui praees Fratres Episcopos, dum has litte-  
ras sensuum Nostrorum interpretes et precum  
fervidarum nuntias et optimarum rerum in  
proximum Salutis annum auspices maximo  
amicitiae fraternitatisque adfectu vobis inscri-  
bimus.

Novimus quanta concordiae universalis siti,  
pacisque stabilis cupiditate flagrent terrarum  
populi etiam istius vestrae regionis, qui prae-  
celsam Cullii Ciceronis vocem vehementius  
usque frequentant: "Dulce enim etiam nomen

est pacis, res vero ipsa cum iucunda tum salu-  
taris" (Phil. XIII, 1, 1). Intellegimus autem simul  
quantum Evangelii christiani cultus et usus  
ad eadem impetranda proposita adhuc contu-  
lerit postque possit conferre, si modo veram fi-  
dem animis conceptam omnes Christi affecta-  
tores ubique in cotidianos converterint mores, si  
propriam christianorum serenitatem suos inter  
cives diffuderint, si patientiam tolerantiam  
indulgentiam a Verbo Incarnato ipso praedi-  
catam fecerint vitae suae actionisque princi-  
pium.

Esto igitur nobis, pastoribus una et ovibus,  
ministris una et fidelibus, incitamentum  
saltem agendi, si non prorsus initium, haec  
appropinquans celebritas pulcherrima Christi  
Natalis, quae medium incidit in Jubilaeum  
Redemptionis. Prae nobis ipsi feramus hilarem  
ergo spem adversus omnia adversa, ut uni-  
versae orbis gentes aliquid tandem percipiant  
laetitiae illius supernae affatim quidem iis  
concessae qui Infantem Deum invenerunt  
inter Mariam et Joseph invenientesque suam

susceperunt in vitam.

Laetamur vobiscum, Venerabilis Frater ac Fratres Episcopi, de acto iam et liturgica ratione agendo Redemptionis nostrae mysterio. Precamur vobiscum per Apostolicam Benedictionem simul cum hac epistula transmissam ut, quidquid salutiferi et grati quidquid lucis et spei in eodem inest fidei sacramento, quam uberrime hominum generi cito contingat.

Ex Aedibus Vaticanis, die 1 mensis Decembris, anno Domini MCMLXXXIII, Pontificatus Nostri sexto.

Joannes Paulus M. II

# Comunicato del Consiglio Permanente - 26.11.1983

---

Dal 21 al 24 novembre, si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

1. - Nell'introduzione ai lavori, il Presidente, Cardinale Anastasio A. Ballestrero, ha richiamato l'attività che nei mesi scorsi la Conferenza ha svolto, a livello nazionale e regionale, e ha illustrato i diversi punti all'ordine del giorno.

Si è poi soffermato sul tema della riconciliazione cristiana, articolando le proposte di riflessione su tre punti:

- il recente Sinodo dei Vescovi (su « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa ») e il suo riflesso nella società contemporanea, non riconciliata, eppure più che mai di pace e di riconciliazione drammaticamente bisognosa;
- l'impegno della Chiesa italiana per una riconciliazione tra la gente e le istituzioni e tra la Chiesa e il Paese;
- le prospettive del II Convegno ecclesiale, previsto per il 1985, sul tema: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

Il Cardinale Presidente ha concluso l'introduzione invitando ad approfondire e a vivere intensamente nelle diocesi tutti i significati dell'Anno Santo della Redenzione e a promuovere in questo contesto una illuminata devozione a Maria Santissima.

Il Consiglio ha ampiamente sviluppato le riflessioni sul tema della riconciliazione.

2. - Il Consiglio ha innanzitutto sottolineato l'autorevolezza dei contributi del recente Sinodo dei Vescovi, illustrati nel corso dei lavori dall'Arcivescovo di Bari, Mons. Mariano Magrassi, e ne ha studiato i primi riflessi sull'opera di riconciliazione nella Chiesa e nel Paese.

3. - Nell'ottica di una riconciliazione radicata nella Redenzione di Cristo, il Consiglio, partecipe dello sgomento diffuso in tutto il mondo, ha ancora una volta duramente denunciato il persistere della logica della guerra e della corsa alle armi. Ha perciò richiamato la missione di pace a cui sempre più decisamente, anche in Italia, Chiesa e cristiani devono dedicare ogni risorsa, con intelligenza lucida, competenza, iniziativa austera e, più che mai, con incessante preghiera, perché la pace è dono di Dio affidato alle responsabilità di tutti.

4. - Il Consiglio ha indicato alcune linee portanti per una riconciliazione tra la gente e le istituzioni che sono indispensabili al suo vivere sociale:

- il superamento della mentalità materialista e consumista, che arriva allo spreco, è insulto agli ultimi, ha creato idoli e ha fiaccato tutti;
- il recupero dei valori morali e delle radici cristiane della popolazione;
- la promozione di una cultura di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità;
- la coraggiosa bonifica e l'adeguamento delle istituzioni alle reali esigenze del Paese;
- l'esigenza di classi dirigenti oneste e capaci.

5. - Quanto ai rapporti tra la Chiesa e il Paese — più volte ricordando il documento: « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese » (23.10.1981) — il Consiglio ha confermato il primario impegno della Chiesa per una evangelizzazione fortemente missionaria, aperta a tutti e impegnata a formare cittadini cristiani maturi per i compiti civili che ai diversi livelli sono chiamati a svolgere. Ha quindi ribadito la disponibilità della Chiesa a promuovere la volontà di ripresa diffusa nel Paese, assicurando presenze, sorreggendo iniziative qualificate, in dialogo corretto con quanti operano sinceramente per il bene comune.

Il Consiglio ha altresì denunciato la persistente mentalità laicista che, per radicato pregiudizio, non comprende la Chiesa e la emargina come fosse straniera in Italia. Il distacco tra la Chiesa e il Paese non serve al futuro. Per quanto le compete, la Chiesa non cesserà di offrire la sua presenza e di animare con la grazia del Vangelo ogni uomo, ogni istituzione, ogni evento della storia quotidiana.

6. - Nel riflettere su queste prospettive di riconciliazione, il Consiglio ha di nuovo indicato l'urgenza di una organica pastorale della cultura, perché si torni tutti alla fatica del pensare, ad analisi serie, a progettazioni convincenti, a ragioni di speranza.

Per un simile impegno, il Consiglio vede la necessità che la Chiesa interpellasse se stessa e la sua evangelizzazione, promuova ulteriormente le specifiche competenze dei suoi laici e rivolga l'attenzione agli uomini capaci di vera cultura, come a quanti hanno responsabilità di farne una seria comunicazione sociale.

7. - Quanto agli altri temi all'ordine del giorno, il Consiglio:

- ha esaminato le prime indicazioni organiche del II Convegno ecclesiale: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » e ha dato orientamenti per l'iter di lavoro da seguire;
- per mandato della XXII Assemblea Generale, ha eletto i membri della « Commissione Episcopale per i problemi giuridici », con compiti connessi alla promulgazione del Codice di Diritto Canonico; ha inoltre dato alla Presidenza indicazioni per la costituzione dei gruppi di studio ai

quali la XXII Assemblea Generale ha demandato alcune materie della nuova disciplina canonica;

- ha discusso le linee da seguire per la revisione dello Statuto e del Regolamento della Conferenza, nella previsione che possano essere approvati dalla prossima Assemblea Generale dei Vescovi (7-11 maggio 1984).

8. - Al Consiglio hanno riferito i Presidenti di alcune Commissioni Episcopali sui seguenti temi:

- itinerario percorso in quasi vent'anni di rinnovamento della catechesi in Italia e prospettive di ulteriori comuni traguardi, anche in seguito a delibera della XXII Assemblea dei Vescovi di procedere, come previsto nel 1967 dal progetto iniziale, alla verifica e alla revisione dei catechismi;
- Convegno: « Eucaristia e problemi di vita dei sacerdoti, oggi », che si svolgerà a Roma dal 13 al 16 febbraio 1984;
- principali orientamenti emersi dal recente Convegno: « Il lavoro è per l'uomo » (Roma 15-19 novembre 1983);
- progetti di sostegno alle emittenti radiofoniche locali;
- proposte per la « Giornata della vita » (5.2.1984) e per il Convegno: « La vita di fede in famiglia » (Roma, 28 aprile-1° maggio 1984);
- significati della celebrazione del Giubileo delle associazioni e dei movimenti laicali (19-20 novembre 1983); prossima Assemblea dell'Azione Cattolica Italiana (8-11 dicembre 1983);
- progetti di riforma della scuola elementare.

9. - Il Consiglio ha infine dato orientamenti alla Presidenza per la pubblicazione, nel periodo di Avvento, di un Messaggio mariano.

10. - Mentre era in corso la sessione, è stata presentata al Santo Padre la prima copia della nuova edizione in lingua italiana del « Mensale Romano », arricchita di nuovi testi liturgici secondo le norme della Santa Sede.



# Messaggio della Presidenza della C.E.I. alla Chiesa e al Paese

---

## LA VERGINE DELL'AVVENTO

1. - Con l'indizione dell'Anno Santo, Giovanni Paolo II ha chiamato la Chiesa « a vivere l'ultimo scorcio di questo XX secolo in un rinnovato *Spirito di Avvento*, che la prepari al terzo millennio ormai vicino, con gli stessi sentimenti con i quali la Vergine Maria attendeva la nascita del Signore »<sup>1</sup>.

Nell'imminenza del Natale, vogliamo riprendere questa forte intenzione apostolica del Santo Padre con alcune riflessioni, confrontate con il Consiglio Permanente della nostra Conferenza, a sostegno di una vigorosa vita interiore delle comunità cristiane e della loro presenza evangelica nel nostro Paese.

Desideriamo altresì rivolgere questi pensieri all'intero popolo italiano, per sue molteplici tradizioni sempre animato da istintivo amore alla Madre di Dio.

Tutti, infatti, siamo chiamati a operare coraggiosamente per un Avvento di pace.

L'orizzonte del terzo millennio è oramai davanti agli occhi di tutti. E a tutti chiede corresponsabilità, perché il futuro non sia frutto di fatalità: la pace in terra è dono dell'amore di Dio agli uomini di buona volontà.

### *Compiere la volontà del Padre*

2. - Credenti e non credenti, contempliamo innanzi tutto l'ineffabile esperienza di Dio, che la Vergine Maria ha vissuto, per farla nostra.

Guardiamo a Nazaret, e poi a Betlemme, dove Maria accoglie l'Annunciazione del Signore, e per opera dello Spirito Santo diviene la Madre di Dio che si fa uomo.

Fin da quei momenti, in Maria la Chiesa « esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in Lei contempla con gioia ... ciò che essa tutta desidera e spera di essere » (cfr. SC, 103); anzi, ciò che l'intera umanità è chiamata ad essere.

Lontani da Dio, infatti, noi e la nostra società non andremo lontano. Conosceremo ulteriormente la schiavitù dei nostri idoli e le ricorrenti insidie del paganesimo, e avremo paura anche dei nostri passi: della vita, dell'amore, della famiglia, della libertà, del sacrificio, della giustizia e della pace. Peseremo con tante contraddizioni sui poveri e

---

<sup>1</sup> « *Aperite portas Redemptori* », 6.1.1983, n. 9.

sulle prospettive di vera fraternità tra i popoli. Le conquiste del nostro progresso potranno essere anche la nostra babele e la nostra morte.

Dice Elisabetta a Maria, che le fa visita: « E beata sei, che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore » (cfr. *Lc* 1,45). Nella fede di Maria in un Dio che parla agli uomini come ad amici per vivere in comunione con loro, Chiesa e cristiani sanno che è già espressa anche la fede da cui sono convocati. A una tale fede essi sono chiamati a dare ora quotidiana testimonianza, in questo mondo che ha estremo bisogno di Dio, con gli stessi sentimenti della Vergine: come Lei, in ascolto e in accoglienza del Signore che viene; come Lei, in preghiera incessante; come Lei e con Lei, decisi a compiere la volontà del Padre: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto » (*Lc* 1,38).

### *In Cristo Gesù Redentore del mondo*

3. - Guardiamo, poi, al Calvario. Per quella morte, Gesù ha vissuto, perché voleva dare al Padre l'estrema testimonianza dell'amore, e agli uomini l'estrema testimonianza della misericordia. Il suo sacrificio sulla croce ci riscatta tutti nella libera e generosa offerta dell'esistenza di Gesù al Padre, il quale vuole che nessuno di noi vada perduto. Così, in un mondo dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia (cfr. *Rm* 5,20), e a tutti è data la speranza viva e la gioia indicibile di conoscere la verità e di conseguire la salvezza (cfr. *1 Pt* 3; 9).

Stava ai piedi della croce Maria, sua Madre, a Lui associata sino alla fine. Non una parola, non un grido tramandano a noi gli Evangelisti, ma l'immagine potente di chi già contemplava il Figlio ancora bambino, e « serbava tutte queste cose nel suo cuore », perché sapeva che Egli doveva occuparsi delle cose del Padre suo (cfr. *Lc* 2,19; 3,49).

« A te una spada trafiggerà l'anima », Le era stato detto, perché Egli è qui per la rovina e la risurrezione, segno di contraddizione che rivela i pensieri dei cuori (cfr. *Lc* 2, 34-35). E perché la sua vita è straziata come la vita del Figlio, che sulla croce si abbandona al Padre in un incontro inesprimibile, Maria intuisce e accoglie il mistero che va oltre quella morte. Anche là, sulla croce, è benedetto il frutto del suo seno (cfr. *Lc* 1,42). Risorgerà, e sarà il Primogenito della nuova creazione che torna riconciliata al Padre. E delle nuove creature Lei, la prima dei redenti, sarà Madre: « Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua Madre! » (cfr. *Gv* 19, 26-27).

4. - La Chiesa intera, che già si esprime in Maria ai piedi della croce, deve oggi con nuova intensità di fede concentrarsi, come Lei, in un indiviso amore a Gesù Cristo suo Signore. A un mondo che non sa più che cosa è bene e che cosa è male, che conosce sempre l'orgoglio originale della ribellione a Dio e la conseguente disperazione tra gli uomini e tra i popoli, noi non possiamo offrire concorrenze, né tanto meno dare maledizioni. Noi non conosciamo altro, in mezzo agli uomini, se non Gesù Cristo Crocifisso, per noi e per tutti diventato sapienza, giu-

stificazione, santificazione e redenzione (cfr. 1 Cor 1,30; 2,2). Con tutta la nostra esistenza, è nostra missione testimoniare che niente si può fare senza di Lui e che tutto possiamo con Lui che ci sostiene (cfr. Fil 4,13).

Anche a noi questo compito trafiggerà l'anima. Non possiamo essere cristiani a ore, senza gettare totalmente la vita, noi pure fatti segni di contraddizione, fedeli sino in fondo nella passione per i fratelli, in memoria di Lui.

Questo nostro popolo italiano, di cui siamo parte, ci capirà, come capisce Maria, se anche noi saremo là, ai piedi della croce, associati alla passione di Cristo per il Padre e per gli uomini, trasparenza coerente su di Lui, che ha dato la vita per noi, perché noi pure gettiamo la vita per i fratelli.

### *Per opera dello Spirito Santo*

5. - Guardiamo, infine, al Cenacolo, dove lo Spirito che Gesù ha effuso dalla croce scende dal Padre sulla Chiesa nascente. Là, con gli Apostoli assidui e concordi nella preghiera, è Maria, la Madre di Gesù (cfr. At 1,14).

Già l'opera dello Spirito Santo in Lei era stata momento culminante della Redenzione di Cristo. Per questa Redenzione, lo Spirito Santo l'aveva plasmata come nuova creatura fin dalla sua Immacolata Concezione e in Lei, Vergine, aveva concepito il Figlio di Dio, perché solo per la potenza dello Spirito Ella lo generasse al mondo.

Ora, nel Cenacolo, Maria invoca lo Spirito con gli Apostoli, perché, la Chiesa intera, con tutta l'umanità, sia immersa nella Redenzione.

Nasce così, con la Pentecoste, una singolare unione di Maria con la Chiesa, chiamata essa pure ad essere santa e immacolata, perché lo Spirito Santo concepisca perennemente in Lei il Cristo da generare efficacemente nel mondo.

E la Chiesa si fa quasi prolungamento della maternità di Maria tra gli uomini di tutti i tempi.

Come Maria, lo accoglie in sé e lo genera al mondo solo per la sua fede; a Lui si associa per la forza dello Spirito nell'Eucaristia, per essere con Lui sacrificio perenne gradito al Padre, insieme con la Beata Maria Vergine e Madre; di Lui si nutre, per essere sempre libera dal peccato e dal turbamento; a Lui dà testimonianza di unità, perché il mondo creda e abbia pace.

6. - Nell'intimo rapporto tra Maria e la Chiesa, che qui appena abbiamo ricordato, è una inesauribile ricchezza di contemplazione, che può portare questa nostra Chiesa italiana a modellarsi sempre più intensamente negli atteggiamenti della Vergine Santissima, per rinnovare la sua vita interiore e la sua presenza evangelica nel Paese.

Non una devozione sentimentale o episodica, ma una vigorosa imitazione di Lei ci consentirà di agire nel Paese solo come amore di Cristo, che continua a incarnarsi e a redimere. Confermeremo così le nostre

scelte, dando come Maria il primato alla vita di grazia, vivendo di comunione solidale con il Signore e tra di noi, assidui per una piena evangelizzazione, facendo della nostra Chiesa l'abitazione dell'unico Signore dove tutti possano sentirsi a casa propria, e operando con una efficace presenza missionaria dovunque lo Spirito Santo ci manda a compiere opere di riconciliazione e di pace.

Il campo è vasto quanto la vita. A noi è chiesto di completare nella nostra carne ciò che manca ai patimenti di Cristo (cfr. *Col.* 1,24), facendo nostro l'intero patrimonio della sofferenza umana. Come ha avuto bisogno della passione corredentrica della Madre, così la Redenzione di Gesù « ha bisogno di questa misteriosa integrazione, dell'offerta di questo gravissimo fardello, che sono i mali e i dolori dell'umanità »<sup>2</sup>.

### *Con Maria nella Chiesa e nel mondo*

7. - Abbiamo espresso questi pensieri perché le comunità cristiane sappiano svilupparli e viverli non solo in queste settimane di preparazione al Natale, ma oramai con un perenne e consapevole atteggiamento spirituale, come Maria e con Maria, la Vergine dell'Avvento.

Raccomandiamo per questo la meditazione e lo studio, ma soprattutto una sicura e lieta esperienza di Maria lungo l'anno liturgico e nell'Eucaristia, dove noi ci associamo al sacrificio di Cristo prima di tutto insieme con Lei.

Sono queste le indicazioni autorevoli del Concilio Vaticano II, continuamente sviluppate da Paolo VI e ora da Giovanni Paolo II. Le riproponiamo anche in questa circostanza perché, evitando i rischi ricorrenti di una pietà mariana poco illuminata, la nostra devozione a Maria sia autentica; cioè cattolica, ecumenica e missionaria.

Nella preghiera personale e nella recita del rosario, noi troveremo poi spazi sempre assai cari, per meditare con Lei i misteri del Figlio.

E nei santuari mariani della nostra terra cercheremo la sua compagnia. Siano luogo di accoglienza per tutti, di ascolto della parola di Dio, di confessione dei nostri peccati, di nutrimento eucaristico, di impegno per la nostra carità.

8. - Ora noi contempliamo Maria Assunta in cielo, con Cristo primizia di tutti noi. Con la fiducia di figli, noi invochiamo la Sua intercessione presso il Signore nostro Gesù Cristo.

La sua è sempre presenza viva di colei che, come a Cana, viene con Cristo in casa nostra. Perché non venga a mancare mai la festa, Ella ci dice: « Fate tutto quello che vi dirà » (cfr. *Gv* 2,5).

Roma, 8 dicembre 1983

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

---

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, Allocuzione 23.12.1982.

## Messaggio per la Giornata del ringraziamento

---

1. - L'uomo, e particolarmente il cristiano, è chiamato a capire perché vive, perché lavora, perché soffre e a riconoscere la presenza di Dio in ogni sua azione, incontrandosi così nel doveroso impegno di saperlo ringraziare per le cose buone, per le prove e le sofferenze.

E' anche doveroso manifestare pubblicamente ed insieme tale sentimento al Signore: è questo il significato della « Giornata del ringraziamento », che celebreremo quest'anno domenica 13 di novembre.

E' una giornata che impegna tutta la Comunità cristiana a unirsi ai lavoratori dei campi, per ringraziare il Signore dei doni che vengono dalla terra. Non c'è dubbio che tutti i cristiani si sentano in questa occasione coinvolti a capire il senso della propria attività, qualunque essa sia, alla luce della Provvidenza di Dio che, nel suo progetto, vuole l'uomo « signore » anche del lavoro.

2. - Il frutto dei campi anche in questa annata è stato ricco e generoso, con abbondanza di produzioni agricole qualitativamente pregevoli, tanto da attenuare i danni provocati in alcune regioni da calamità naturali, specialmente dalla lunga siccità.

In tutti gli avvenimenti, siamo chiamati a vedere la Provvidenza di Dio che con amore dirige ogni cosa, e a scoprirla specialmente nei momenti di difficoltà e quando chiama a responsabilità. La Provvidenza, infatti, spinge ad avere fiducia sempre e comunque, ad attuare nelle avversità una concreta solidarietà con i fratelli e ad esprimere una sempre nuova genialità per risolvere i problemi strutturali e congiunturali del mondo del lavoro tutt'ora presenti.

3. - In una « Giornata del ringraziamento », per tutti riemerge la responsabilità di assumere il peso di una crisi che non si risolverà a breve scadenza e che richiederà ulteriori sacrifici. E si ripropone la considerazione che « il Paese ha bisogno di riscoprire il senso pieno del diritto-dovere del lavoro, di organizzarlo in termini di sicurezza, combattendo la disoccupazione, aprendo prospettive ai giovani, superando gli squilibri tra le popolazioni del Nord e del Sud, mettendo in atto un adeguato sistema economico che consideri il capitale e le strutture del lavoro a servizio dell'uomo, della piena espansione della sua personalità, della sua civile convivenza » (Chiesa italiana e prospettive del Paese, n. 10).

In questa circostanza, auspichiamo per i lavoratori dei campi che la legislazione difenda i loro diritti e li aiuti a superare i vecchi e nuovi squilibri settoriali e territoriali, dando dignità e prospettive di lavoro anche per il futuro. Esprimiamo, inoltre, apprezzamento alle organizzazioni professionali, sindacali e cooperative dei lavoratori agricoli che

moltiplicano sforzi ed energie al fine di assicurare, con la quantità e la qualità delle produzioni primarie, l'autentica promozione umana e la proposta dei perenni valori cristiani.

4. - Affidiamo alle comunità cristiane questo messaggio, chiedendo sensibilità per i problemi del mondo del lavoro, nello spirito di conversione richiesto dall'Anno Santo della Redenzione, e invitando alla più fervida preghiera al Signore, Padre di tutti gli uomini, perché benedica largamente il lavoro umano e conceda a questa nostra società semi fecondi di giustizia e di pace.

Roma, 4 novembre 1983

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

## Presentazione al Santo Padre della 2<sup>a</sup> ed. del Messale Romano in italiano

---

*La prima copia della seconda edizione del « Messale Romano » in lingua italiana è stata presentata, giovedì 24 novembre 1983, al Santo Padre, nella Sala del Trono.*

*All'incontro con il Santo Padre erano presenti il Presidente della C.E.I., Card. Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino; Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari e Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia; Mons. Egidio Caporello, Segretario Generale della C.E.I.; Mons. Carlo Ghidelli, Sottosegretario; Mons. Giovanni Teodori, Amministratore; Don Michelangelo Giannotti, Direttore dell'Ufficio Nazionale Liturgico, con un gruppo di collaboratori esperti dello stesso Ufficio; i dirigenti ed una rappresentanza delle maestranze dello stabilimento tipografico « Bertello » che ha curato il lavoro della edizione.*

*Il Santo Padre, dopo aver accolto l'omaggio presentatogli dal Presidente della C.E.I., ha rivolto ai presenti il seguente discorso.*

Signor Cardinale e carissimi Fratelli!

1. - Terminata la seconda edizione del Messale Romano Italiano, avete voluto consegnarmene personalmente una copia.

Sono lieto di accogliervi per questa singolare circostanza e, mentre esprimo il mio vivo ringraziamento per l'omaggio tanto significativo e per la vostra visita, porgo il mio saluto con sentita deferenza a Lei, Signor Cardinale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, al Segretario Generale, agli altri collaboratori e responsabili, e con affetto a voi Dirigenti e operai dello Stabilimento Tipografico « Bertello » di Borgo San Dalmazzo - Cuneo, che ne avete curato la stampa, dopo aver già realizzato le varie similari edizioni liturgiche degli anni trascorsi.

Questo gradito incontro mi permette di rivolgere una parola di compiacimento sia alla Segreteria e al Consiglio permanente della C.E.I. sia alle maestranze qui presenti.

2. - La Chiesa italiana ha voluto mettere a disposizione dei pastori d'anime questa nuova edizione del Messale Romano per renderlo più idoneo a promuovere la partecipazione cosciente e attiva dei fedeli al Sacrificio eucaristico, venendo incontro alle esigenze pastorali. Con profonda riconoscenza verso tutti coloro che si sono impegnati in questo lavoro, voglio di cuore auspicare che la nuova edizione sia compresa nel suo valore pastorale e formativo, sia accolta con amore e con fede, sia

sempre più e sempre meglio utilizzata nel compito così essenziale della salvezza e della santificazione delle anime. Infatti, il Sacrificio Eucaristico e tutta la struttura sacramentale della vita cristiana devono trovare nella Liturgia ben preparata e ben eseguita la luce della verità, la forza della grazia, la consolazione della presenza divina.

3. - Una parola di speciale apprezzamento desidero anche esprimere ai Dirigenti e agli operai dell'Istituto « Bertello », che con collaudata perizia e con amorevole diligenza hanno realizzato la nuova Edizione del Messale, e che sono qui presenti.

Il vostro lavoro ha acquistato — possiamo dire — un valore ecclesiale, avendo partecipato, con la vostra opera tipografica all'ansia della Chiesa post-conciliare. Confido che esso abbia contribuito anche a rendervi più coscienti e convinti del valore della Liturgia, che ha presente Cristo nel tempo e lo fa amico sulla strada della nostra vita. Cercate di rendere la vostra fede vigorosa e sforzatevi di avere fiducia in Cristo Redentore, specialmente in questo Anno Giubilare della Redenzione: il Messale, che avete contribuito a pubblicare in questo Anno Santo, sia per voi sempre un segno luminoso e salutare che vi rischiara, vi dirige e vi conforta.

Con questi voti, in pegno di copiosi ed eletti favori celesti, con effusione di cuore vi imparto la propiziatrice Benedizione Apostolica, che estendo volentieri a tutte le persone care.

\* \* \*

*Si pubblica, per documentazione, anche la lettera n. 1032/83 del 9 dicembre 1983 con la quale il Cardinale Presidente annuncia ai Vescovi che sarebbe stata loro inviata in omaggio una copia della seconda edizione del Messale Romano in italiano.*

Venerato Confratello,

come promesso all'ultima Assemblea della C.E.I., in questi giorni verrà inviata all'E.V. una copia della seconda edizione del Messale Romano in italiano che sarà disponibile poi nelle librerie a fine gennaio 1984.

Il volume vuol essere un gradito dono nell'imminenza del Santo Natale, ma anche una doverosa anticipazione ai Vescovi perché, ne pendano visione e possano eventualmente predisporre incontri con i loro sacerdoti per una adeguata presentazione.



La particolare introduzione all'inizio del Messale offre il quadro generale degli « adattamenti » consentiti e proposti in questa edizione.

Un vivo ringraziamento per la sua paterna attenzione, avuta in questa occasione verso la C.E.I., ho rivolto al Santo Padre in occasione della presentazione che è stata fatta a lui personalmente in una speciale Udienza che benevolmente ci ha concesso il 24 novembre scorso.

Spero che questo nuovo fondamentale libro per la pastorale liturgica aiuti le nostre Chiese e faccia sì che gli animi di tutti si dispongano sempre meglio alla comunione con il Signore nella preghiera comunitaria.

Porgo l'augurio fraterno per il prossimo Natale del Signore e per il Nuovo Anno, con il mio vivissimo saluto.

Dev.mo

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO  
*Presidente*

## XII Giornata mondiale della pace

1 gennaio 1984

---

*Il Cardinale Anastasio A. Ballestrero ha presentato, con una sua lettera ai Vescovi italiani, il messaggio di Giovanni Paolo II per la XII Giornata mondiale della pace.*

*Il gesto del Cardinale Presidente ha voluto « sottolineare non solo la piena accoglienza ma anche il rinnovato impegno a trarre dal Messaggio del Papa motivo nuovo di preghiera, di riflessione e di azione delle Chiese particolari ».*

*Si pubblica, per documentazione, la lettera n. 1037/83 del 19 dicembre 1983 del Cardinale Presidente, indirizzata a tutti i Vescovi d'Italia.*

Venerati Confratelli,

con il Messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale della pace, desidero farvi giungere anche questa mia lettera per sottolineare non solo la nostra piena accoglienza, ma anche il rinnovato impegno a trarre dal Messaggio motivo nuovo di preghiera, di riflessione e di azione nelle nostre Chiese particolari.

« La pace nasce da un cuore nuovo » è tema di profonda ispirazione biblica, in perfetta sintonia con le intenzioni dell'Anno Santo della Redenzione e del Sinodo della Riconciliazione. E' anche nostro compito collocarlo attentamente dentro il cammino che la Chiesa italiana sta percorrendo con il programma pastorale « Comunione e comunità ».

Nel documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese* (23 ottobre 1981), il Consiglio Permanente afferma: « il primo compito che la Chiesa e i cristiani intendono confermare e realizzare con nuova intensità è la volontà di dare sempre più chiaramente il primato alla vita spirituale, da cui dipende tutto il resto... »; « se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza » (n. 13).

Inoltre, a conclusione della XX Assemblea di Milano (5.5.1982), abbiamo scritto che i cristiani « potranno dare un contributo specifico a quello spirito di non violenza, di pacifica convivenza, di amore, che deve orientare le stesse rivendicazioni e le lotte per la giustizia sociale e per la libertà » (n. 8), ricordando « che la forza per farlo è dono di Cristo e che uno degli aspetti fondamentali della originalità cristiana è la profezia. Per questo i cristiani credono, attendono e proclamano la pace di Cristo. Con rigore morale si impegnano e nulla lasciano di intentato per animare iniziative e programmi di sviluppo e di pace... Cercano, suggeriscono, promuovono, confermano tutti gli interventi che

conducono a quelle forme di pace, che di volta in volta sono possibili. E non si arrendono mai » (n. 9).

Alla medesima Assemblea di Milano, inoltre, io stesso mi sono permesso di dire: « prima che l'aspetto politico, ci devono preoccupare gli aspetti etici del problema della pace. La pace comincia dai rapporti interpersonali e si sviluppa per questa strada, che è la strada propria della Chiesa ». Insieme aggiungemmo poi, a conclusione della XXI Assemblea (11-15.4.1983), che « sono troppi in mezzo a noi quelli che 'curano la ferita del popolo', ma solo alla leggera, dicono 'pace, pace', ma pace non c'è (Ger 8,11) » (n. 3).

Siamo oggi sempre più sollecitati ad un impegno di conversione per diventare maggiormente comunione e, per questo, presenza efficace di comunione e di pace per la società. Cristo è la nostra pace. La pace nasce da un cuore che si rinnova in Cristo. « Non ci sarà disarmo di armi, ha detto Paolo VI, se non ci sarà disarmo di animi » (Discorso all'ONU, 1968).

La nostra Commissione « Giustizia e Pace » promuove quest'anno la manifestazione del 31 dicembre ad Assisi, in preparazione della Giornata mondiale della pace. Ad Assisi, noi Vescovi ci siamo recati in pellegrinaggio nel 1982 e, venerando San Francesco, abbiamo scritto: « Qui, ad Assisi, ne sentiamo commossi la forza. Francesco è una singolare visita di Dio tra gli uomini; ... Tutta la vita evangelica di Francesco è l'eco chiara del saluto di Cristo risorto: ' Pace a voi '! Con Francesco, come Vescovi accogliamo nella fede questo saluto della pace che viene da Dio e, insieme, lo rivolgiamo alla Chiesa e al Paese: ' Il Signore dia Pace! ' ».

Con questi pensieri, che ricordano il nostro cammino di Chiesa italiana, rinnoviamo il comune impegno di pregare e di operare per la pace, che è dono di Dio agli uomini di buona volontà.

Mi è cara la circostanza per porgerLe il mio più fervido augurio di Sante Feste Natalizie e di un Anno nuovo ricco di bene, mentre, in fraterna unione di preghiera, mi confermo con vivo saluto

dev.mo

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO  
*Presidente*

## Nomine

---

### *Caritas Italiana*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 novembre 1983, su proposta della Presidenza, ha confermato « ad interim »:

il Rev.do Mgr. GIOVANNI NERVO, della diocesi di Padova, Vice Presidente della Caritas Italiana

### *Azione Cattolica Italiana*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 novembre 1983, su proposta della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici ha espresso il gradimento per la nomina:

- del Rev.do Mgr. IGNAZIO SANNA, della diocesi di Nuoro ad Assistente Centrale dell'ACI per il Settore Giovani

### *Centro Nazionale Vocazioni*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 novembre 1983, su proposta della Presidenza della C.E.I. ha confermato:

- il Rev.do Don ITALO CASTELLANI, della diocesi di Cortona, Direttore del Centro Nazionale Vocazioni

### *Associazioni Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 novembre 1983, su proposta della Commissione per l'apostolato dei laici, ha espresso il gradimento per la nomina:

- del Rev.do Don ROMANO ROSSI, della diocesi di Fiesole, ad Assistente Ecclesiastico centrale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici italiani (AGESCI)

### *Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 novembre 1983, su proposta della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, ha confermato:

- il Rev.do Don CARLO GIMILLINI, Consulente ecclesiastico Nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne

*Associazione Nazionale Familiari del Clero*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 novembre 1983, su proposta della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici, ha espresso gradimento per le nomine:

- del Rev.do Don PRIMO GASPARINI, della diocesi di Milano, ad Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Nazionale Familiari del Clero
- della Sig.na MARIA GRAZIA BENIGNI, della diocesi di Saluzzo, a Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Familiari del Clero.

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma